

Marco Droghini, *L'arte dei Cappuccini dell'Umbria* [Via San Francesco, 21; I-06081 Assisi], Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini, 2013. 28 cm, 120 p. ill.

Il volume è frutto del progetto culturale avviato dalla Provincia Umbra dei Cappuccini, che prevede – nel suo primo stadio – il censimento del patrimonio culturale conservato nei conventi e – nei passi successivi – il restauro e la condivisione dei beni storico-artistici con il pubblico attraverso apposite mostre, esposizioni e pubblicazioni. La ricognizione è stata effettuata dalla restauratrice Daniela De Ritis, fra Daniele Giglio e dallo storico d'arte Marco Droghini, autore di questo libro. Nella parte introduttiva vengono dapprima elencati, nell'ordine cronologico, gli insediamenti cappuccini nell'Umbria e indicati quelli attualmente esistenti, per presentare poi le fondamentali caratteristiche della loro architettura (p. 10-16). Successivamente l'autore presenta ciò che di beni culturali si poteva incontrare in un convento cappuccino umbro tra il XVIII e XIX secolo, ossia prima delle soppressioni. A titolo d'esempio si prendono tre conventi (S. Antonio di Padova a Città di Castello, S. Giuseppe a Montemalbe [Pg] e S. Maria della Pace a Perugia) descritti attraverso documenti d'archivio, quali inventari e testimonianze d'epoca. Si passa poi ad illustrare le principali vie di composizione del patrimonio artistico (p. 24-31) e le sue sorti tra dispersione e riacquisizione nel corso del XIX secolo (p. 32-40), con un'appendice fotografica che ricostruisce visivamente il corredo pittorico dell'antica chiesa S. Antonio Abate di Assisi. La parte principale del libro non è un sistematico catalogo delle opere d'arte, ma ne presenta gli oggetti più importanti e più preziosi, offrendo anche ai lettori le informazioni generali sulle caratteristiche del patrimonio artistico dei cappuccini umbri alla luce della legislazione dell'Ordine (le Costituzioni) e della Provincia (le direttive dei capitoli provinciali contenute nel Libro Campione). Nella prima sezione vengono quindi presentati alcuni esempi più significativi della suppellettile liturgica e dell'arredo d'altare, tra cui i candelieri, gli ostensori, i reliquiari e i tabernacoli lignei, i calici e i cibori d'argento o solo argentati, conformi alla povertà cappuccina. Si passa poi ad indicare i principali artisti caratterizzanti i cappuccini dell'Umbria, a partire da Durante Alberti (1538-1616) il cui Diario o Libro dei conti testimonia quattro dipinti ordinati per conto dei cappuccini, ma se ne possono aggiungere due altri: l'uno rappresentante San Giuseppe con il Bambino e piccolo donatore e l'altro di San Bonaventura, mentre la Vergine con il Bambino e S. Felice da Cantalice è uscito indubbiamente dalla bottega dello stesso pittore. Un altro celebre pittore dello stesso periodo, legato ai cappuccini umbri, è Paolo Piazza (1560-1620), però tre delle sue opere commissionate per i frati andarono disperse, mentre finora se ne conservano solo due: Vergine con il Bambino e i santi Giacomo, Girolamo, Francesco e Carlo Borromeo (l'altare maggiore ad Amelia) e Cristo deposto con la Vergine, S. Francesco e angeli (chiesa S. Francesco al Monte di Foligno). Tra gli artisti del Novecento si ricordano invece Pico Discepoli e i due frati cappuccini: Ugolino da Belluno e Luciano Matarazzi. Un'apposita sezione è stata dedicata al ritrovamento di un'opera di Jacopo Negretti detto Palma il giovane (1548-1628), rappresentante il Crocifisso con la Vergine e i santi Giovanni Evangelista, Maria Maddalena, Francesco, Chiara e angeli. Le tre sezioni seguenti presentano: i dipinti d'altare, i dipinti provenienti dai conventi e i ritratti di san Francesco e dei cappuccini. Si passa poi ad una sezione dedicata alle stampe, considerate come “un supporto didattico-devozionale direttamente e costantemente a disposizione dei frati”. Attualmente il numero di incisioni prodotte dal XVI al XIX secolo si assesta all'incirca in una sessantina di pezzi, ma nel 1799 solo nel convento di Montemalbe ce n'erano quasi trecento. I loro soggetti sono svariati: dalle carte geografiche ai “fatti sagri”, ai santi, alla Via Crucis e ai Flores seraphici. L'ultima sezione descrive alcune sculture, tra cui notiamo una statua lignea Ecce Homo di ambito napoletano del XVIII secolo che – dopo un accurato restauro – è stata oggetto di un'apposita esposizione nella Sala Mostre Cappuccini ad Assisi (17 aprile – 8 giugno 2014). Il volume, preparato con molta cura ed eleganza, è riccamente illustrato con fotografie dei più significativi oggetti d'arte e certamente sarà di grande interesse sia per gli studiosi sia per il vasto pubblico.

Aleksander Horowski